

In questa sera lucida

Pubblicazioni Ottima raccolta delle poesie di Piero Chiara in una solida edizione a cura di Andrea Paganini

Stefano Vassere

«Si spengono i lumi dentro i parchi / e per le strade che attendono gl'inverni / entra il grido alto di squilli / che insiste a disperdere la vita».

Si sa che la stagione dei fuoriusciti italiani della seconda guerra mondiale fu occasione di grande arricchimento per la cultura Svizzera italiana, che ospitò molti esuli antifascisti che trovarono dimora presso conoscenti, amici e simpatizzanti, ma anche nei campi di internamento sul territorio nazionale. Lo scambio fu circoscritto nel tempo perché presto queste persone tornarono in Italia; ma esso fu certo intenso e in alcuni casi fortunatamente reciproco. È il caso delle vicende legate a un sacerdote e intellettuale del villaggio di Poschiavo, Felice Menghini, che proprio in quegli anni intrattenne una vivace corrispondenza con alcune di queste figure.

Ricorrendo con fortunata prontezza alla tipografia di famiglia, ancora oggi attiva nel Borgo, Menghini fu anche editore di un'operosa collana letteraria di respiro, chiamata «L'ora d'oro». Pubblicò pochi volumi, ma è ancora oggi ricordata come formidabile iniziativa, a maggior ragione vista la sede, alpina, discosta, lontana dai centri riconosciuti di irradiazione culturale. Ora, quell'iniziativa insieme al profumo di quegli anni ricchissimi è rivalutata dallo studioso poschiavino Andrea Paganini, di cui non si può che notare l'entusiasmo sincero; entusiasmo profuso soprattutto nella riedizione della collana, che rivive con lo stesso nome pubblicando in parte quel materiale e in parte nuovi contenuti in un solco per molti aspetti simile: stessa tipografia, per esempio, ma anche

grafica d'epoca, con il nome e il timbro di Menghini che corrono qua e là nei testi e negli apparati critici.

Come in questo *Incantavi e altre poesie*, che raccoglie il canone poetico di Piero Chiara, meno praticato dallo scrittore di Luino, che fu evidentemente soprattutto un narratore ma che esordì prima come poeta proprio in questa «Ora d'oro» di Menghini. Ora, al di là dell'evidente valore delle composizioni di Chiara, che sono spesso belle e fresche e commoventi, questo libro è soprattutto molto ben costruito, perché non ha vergogna di ricorrere a un solidissimo metodo tradizionale: un'introduzione biobibliografica e critica, le poesie e un abbondante apparato. Notizie sulle circostanze delle varie poesie tratte da vario materiale: il diario di Chiara, generosamente trascritto proprio in quei passi, lettere che ci fanno capire meglio, i quaderni originali con le prime versioni, le correzioni, le varianti, le sedi di pubblicazione e, ovviamente, quella prima edizione aurea degli anni Quaranta. Così si finisce spesso per leggere le generose note come una avvincente vicenda a parte: la descrizione del campo di Büsserach, la visita a Zurigo nel 1944, Lugano, Zugo, la biblioteca della casa vescovile di Loverciano, dove a Chiara fu riservato un tavolo di lavoro. La biografia incrocia spesso la composizione letteraria, in uno scambio sorprendentemente reciproco: Chiara apprenderà della morte prematura dell'amico Menghini («durante un'ascensione sul Corno di Campo») notando un giornale abbandonato sul sedile di fronte, dentro al tram che lo riporta a Lugano da Tesserete dove era stato ospite di conoscenti. Infine, tra le poesie, ognuno sceglierà secondo gusto



Il giovane Piero Chiara.

le sue, come questa: «Il tuo passo mi consola / e la parola parca, / la mesta fedeltà che ci conduce / a ritardare l'ora / in questa sera lucida di pioggia».

Ha parole sacrosante Georges Güntert in un articolo dell'ultimo numero dei «Quaderni grigionitaliani» quando dice che «Paganini, che si è dedicato a queste opere e ai loro autori con ammirevole pazienza e irriducibile zelo, si è reso altamente meritevole nei confronti della cultura della sua regione linguistica e del suo cantone». Sia detto tra parentesi, e rimanga sapere

privilegiato di pochi, ma chi conosca la valle di Poschiavo, chi vi abbia una volta vissuto, chi vi abbia avuto amici o una nonna, sa che lì possono capitare «cose culturali e tipografiche» di indubbio rispetto e cuore. Come «L'ora d'oro» di Menghini. O come quella di Paganini.

Bibliografia

Piero Chiara, *Incantavi e altre poesie*, a cura di Andrea Paganini, L'ora d'oro, Poschiavo, 2013.